

EVENTO I lavori condotti da padre Umberto Muratore, direttore del Centro studi

Conclusi i Simposi Rosminiani

STRESA - "I semi del verbo nel pluralismo religioso, teologico e filosofico", questo il titolo del 17° corso dei Simposi Rosminiani che, come ogni anno, ha registrato una copiosa partecipazione di studiosi, teologi, docenti e filosofi provenienti da ogni parte d'Europa. I lavori si sono aperti martedì 23 agosto nella cornice del santuario annesso al Collegio Rosmini, con l'intervento di padre Umberto Muratore, direttore del Centro internazionale di Studi Rosminiani, che dopo il saluto delle autorità ha posto l'accento sul «sentimento religioso comune a tutte le religioni e al legame tra Dio e la sua creatura che crea una società generale del genere umano».



Poi è stata la volta del vaticanista Fabio Zavattaro, che ha evidenziato come un discorso inerente il pluralismo religioso «non può essere discosto dalle problematiche relative ai flussi migratori che chiedono nuovi modelli di accoglienza. I media - si è domandato Zavattaro - sono capaci di confrontarsi con la pluralità? La comunicazione infatti dovrebbe essere chiara, semplice e affidabile, dato che conoscere ed essere informati significa vivere nella democrazia e avere gli strumenti conoscitivi per il dialogo».

Mercoledì 24 a invece i lavori hanno avuto inizio alle 9 nella location offerta dalla sala Clemente Rebora, con la relazione presentata da monsignor Giuseppe Lorizio, che ha sottolineato come «nell'autentica ricerca del bene, del bello e del vero c'è il Logos. Il male infatti è ciò che separa; dietro il molteplice si trova l'unità nella diversità. Gli aspetti etici e mistici presenti nelle grandi religioni producono unità». Si sono poi susseguiti gli interventi di Makoto Wada, Massimo Introvigne e Giuseppina De Simone, seguiti da un interessante dibattito. Nella fattispecie l'insigne sociologo Introvigne ha trattato di nuovi movimenti religiosi, rilevando che «ogni famiglia di nuove religioni ci segnala esigenze e credenze diffuse ben al di là dei suoi confini. Tutte queste esigenze non sono necessariamente deviazioni o forme patologiche. Come ci insegna papa Francesco, vanno prese sul serio e comportano anche elementi positivi». In serata, invece, nella cornice di Villa Ducale si è tenuto il concerto del trio composto da Roberto Olzer, Marco Rainelli e Madiana Campra Zigliani.

Giovedì 25 l'incipit dei lavori ha avuto luogo con la relazione di monsignor Paolo Salvadagi, che ha rimarcato come «i documenti del Concilio Vaticano II chiedono espressamente il rispetto delle grandi religioni e delle tradizioni locali». A seguire Samuele Francesco Tadini ha incentrato

la propria riflessione su un confronto tra il pensiero del Grande roveretano e quello contemporaneo, con riferimenti specifici a Wittgenstein, Strawson, Ryle e Quine. Infatti, come ha evidenziato Tadini, secondo Rosmini «la filosofia non è soltanto analisi ma scienza delle ragioni ultime». Nel pomeriggio è stata poi la volta delle relazioni di Paolo Merlo, Bartolomeo Pirone e Stefano Cavallo, coronate da un interessante dibattito, mentre in serata in Villa Ducale ha avuto luogo la riunione del comitato scientifico e dell'Edizione Critica.

Infine, nella mattinata di venerdì 26 il corso si è avviato alla conclusione con la presentazione delle "Lettere di Rosmini" a cura di Pier Paolo Ottonello, che ha sottolineato «come l'opera mette in luce la personalità di Rosmini e il periodo storico in cui ha vissuto». È poi seguito l'intervento di padre Muratore, che nella relazione "I cinquant'anni del Centro Rosminiano di Stresa" ha messo in luce momenti salienti quali «la fondazione del 25 settembre 1966, la figura di Michele Federico Sciacca, gli anni della Cattedra Rosmini e i numerosi risultati ottenuti in campo spirituale, religioso e culturale».

m. a.